



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Oggetti ~ 28 Settembre 2022"



Il Sole
24 ORE

Martedì 27 settembre 2022



Sito industriale G8 Mobili

G8 MOBILI: qualità, know-how, tecnologia e passione per innovare nel mondo dell'arredamento

Con più di quarant'anni di esperienza, la beneventana G8 Mobili è ormai una consolidata certezza nell'ambito dell'arredamento e della lavorazione del legno. È un successo che poggia sulle basi del continuo rinnovamento: «I cardini della nostra filosofia sono innovazione, formazione e sostenibilità – spiega il Cav. Vincenzo Mucci, fondatore e amministratore delegato – ma non perdiamo mai di vista quei valori che ci hanno portati dove siamo oggi: passione per il nostro lavoro e per la qualità Made in Italy». C'è una caratteristica che, forse ancor più di altre, contraddistingue G8 Mobili: «In un'era di globalizzazione imperante e di produzioni in serie, noi crediamo che il mobile debba "dialogare" con l'ambiente e con le persone. Per

questo le nostre realizzazioni sono pezzi unici, costruiti sulle esigenze del cliente e pensati per essere perfettamente funzionali e durevoli nel tempo». Per raggiungere questo obiettivo, G8 punta sulla tecnologia: «Siamo a tutti gli effetti un'industria del legno arredo 4.0. Oggi, con l'industria hi-tech, la G8 mobili utilizza macchinari del futuro connessi fra loro grazie a sistemi di IoT che non solo ottimizzano tempi e costi, ma anche l'efficiamento, grazie ad un personale altamente formato. Non solo: abbiamo di recente brevettato una nuova boiserie da interni, integrata con elementi di arredo di diverse finiture, che abbassa di 2 classi i consumi energetici e abbatte la riverberazione acustica».

Info: www.g8mobili.it

Camera di Commercio, si vota la giunta l'ipotesi di due vicepresidenti al Sannio

GLI ASSETTI

Antonio Mastella

Dopo l'elezione, il 18 luglio, di Pino Bruno alla presidenza della Camera di commercio Irpinia-Sannio, è arrivato il momento della costituzione della giunta. I 33 consiglieri che ne compongono l'assemblea sono stati convocati per oggi, alle 16, nella sede che ospitava la Camera avellinese. A loro toccherà designare i sette membri che affiancheranno il presidente per i prossimi cinque anni. «Dovranno essere scelti - dice Bruno - quattro uomini e tre donne, nel rispetto del principio della parità di genere. Colgo un grande spirito costruttivo, che ci consente di lavorare perché sia il più ampio possibile il coinvolgimento nella conduzione dell'ente». Sono 24 i membri del consiglio indicati dalle organizzazioni irpine contro i nove - Antonio Campese, Raffaele Amore, Annarita De Blasio, Anna Pezza, Ignazio Catauro, Claudio Monteforte, Rino Lemmo, Antonio Mastrantuono, Giacomo Pucillo - delle consorelle beneventane. Alla luce di una simile realtà, è facile ipotizzare che alla rappresentanza del Sannio potrebbero toccare al massimo due seggi. «Ma potrebbero diventare - sottolinea - anche di più. Dipenderà dagli accordi tra le associazioni».

I NOMI

In ogni caso, qualche nome di possibili «assessori» di parte sannita già circola. È insistente la voce che vede in pole Catauro. Con lui, una donna, da scegliere tra Pezza e De Blasio. I pronostici



L'EX PRESIDENTE Antonio Campese

propendono per la seconda, indicata dal mondo dell'artigianato; la prima potrebbe essere penalizzata dal fatto che è in quota Industria, di cui è anche parte il presidente. «La rappresentanza - avverte - sarà comunque all'altezza del compito, essendo tutti motivati dalla voglia di impegnarsi e agire nel solo ed esclusivo interesse dei due territori nel loro complesso». In una ottica di compensazione dello squilibrio numerico in consiglio, che penalizza Benevento, si profila anche la possibilità di assegnare due vicepresidenze ad altrettanti sanniti. Prima delle nomine, comunque, uno degli atti propedeutici cui sarà chiamato l'esecutivo sarà la stesura dello statuto. «Senza di

esso - conferma Antonio Campese - non sarebbe possibile alcuna attività "politica" di pianificazione». Campese, che ha dichiarato la propria indisponibilità a occupare uno scranno in giunta, è su questo terreno che intende offrire la sua collaborazione anche alla luce dell'esperienza maturata alla guida della Camera di Commercio sannita. «È essenziale che si costruiscano - sottolinea - le regole per favorire le più opportune strategie nelle scelte da operarsi per il territorio». In questa ottica, a suo giudizio, va individuato il modo con cui mettere a frutto i 35 milioni di euro di capitale che «la nostra disciolta struttura ha portato in dote alla Irpinia-Sannio». Va subito detto che non potranno utilizzarsi per l'ordinaria attività come il sostegno, ad esempio, alle aziende, che partecipano a fiere ed eventi. «Se ne può disporre - puntualizza l'ex presidente - solo per investimenti a favore dello sviluppo. Per tale obiettivo, proporrò la creazione di un braccio operativo come una Fondazione o una società per le aree interne». Un argomento che Campese intende portare subito all'attenzione è la ristrutturazione di palazzo Torre. «Da presidente - ricorda - mi sono battuto predisponendo tutti gli atti necessari e regolarmente approvati. I soldi ci sono: un milione e 500mila euro. Potrà avere una funzione di valorizzazione territoriale, puntando sulle eccellenze agroalimentari». C'è anche l'idea di mettere a disposizione un'area per una branca dell'Università per collaborare su temi che riguardino l'agroalimentare. «Potrebbe - conclude diventare anche la sede degli ordini professionali».

**AD AVELLINO
SI DESIGNANO
I SETTE COMPONENTI
CAMPESSE: «CREARE
FONDAZIONE O SOCIETÀ
PER LE AREE INTERNE»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta ai rincari

IL DOPO
VOTO

(C) Ced Digital e Servizi | 1664349956 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sbloccati 14 parchi eolici
Trivelle, decreto in bilico► Domani dal governo arriverà il via libera ► Ma tocca al Colle l'ok ai prezzi calmierati
ai progetti congelati dalle sovrintendenze Nomisma: aumenti in bolletta fino al 70%

Inumeri

3,3

Il gas estratto in Italia
nel corso del 2021

L'anno scorso la produzione nazionale di gas si è ridotta a 3,3 miliardi di metri cubi rispetto agli oltre 17 miliardi di 20 anni fa.

6

Sale l'obiettivo
fissato a marzo

Il Decreto Energia di marzo prevede l'incremento della produzione italiana di gas di 2 miliardi. Il Decreto del Mite, rimasto in stand-by, alza l'obiettivo a 6 miliardi.

150

Il tetto al prezzo
al vaglio dell'Ue

Si aggira intorno a 150 euro per megawattora il tetto al prezzo del gas che valuterà il 30 settembre il Consiglio straordinario dei ministri dell'energia Ue.

210

Il metano vale dieci
volte i livelli del 2021

Ieri al mercato Ttf di Amsterdam il gas è tornato oltre quota 200 euro per megawattora, dieci volte i prezzi di giugno 2021.

IL CASO

ROMA Arriva un'altra tranches di parchi eolici che il governo Draghi è pronto a sbloccare: sono 14 i progetti che, salvo slittamenti dell'ultimo momento, dovrebbe liberare il Consiglio dei ministri di domani per portare a 63 il conto degli impianti liberati in pochi mesi dai lacci delle sovrintendenze. Niente da fare invece, a quanto pare, per i "prezzi calmierati" sul gas attesi da migliaia di imprese che rischiano di chiudere. Almeno per ora, gli sconti legati al "gas di Stato" non arriveranno. Perché il decreto ministeriale "Gas Release" che doveva permettere all'Italia di estrarre 6 miliardi di metri cubi in più di metano di produzione nazionale (rispetto ai 3,3 del 2021) per poi destinarlo all'industria, è finito di fatto nelle mani del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Sarà il Capo dello Stato a decidere, eventualmente, se l'emergenza energia è tale da rendere opportuna la firma di un decreto da parte di un ministro uscente.

Il decreto era già pronto prima delle elezioni. Ma offrire alle imprese prezzi molto più bassi delle quotazioni vuol dire far scattare delle "compensazioni" per i produttori, non solo economiche, di cui lo Stato si deve fare carico, insieme alla decisione di aumentare le estrazioni nel Canale di Sicilia e nell'Adriatico, più di quanto immaginato dal decreto Energia di marzo scorso. Ecco perché il dossier rischia di slittare fino all'arrivo del nuovo governo. Tanto più che il gas in questione, secondo le previsioni dei produttori, sarebbe disponibile a gennaio, non subito. L'ennesimo slittamento, però, può costare caro. Arrivare ai primi di novembre, in pieno inverno, sen-



Il governo ha già sbloccato nei mesi scorsi oltre 50 parchi eolici

za certezze per i budget aziendali, ormai impazziti, è considerato un azzardo dalle imprese stremate.

L'IMPENNATA

Ieri un megawattora di gas è torna-

I 6 MILIARDI DI METRI CUBI DI METANO IN PIÙ PRODOTTI IN ITALIA SAREBBERO VENDUTI CON LO SCONTO ALLE IMPRESE IN CRISI

to a costare quasi 210 euro. A giugno del 2021 costava meno di un decimo. Ma anche un anno fa il metano viaggiava sul Ttf di Amsterdam sotto quota 40 euro per megawattora, tanto per dare l'idea di quanto peserà in più la materia energia sulle produzioni dei prossimi mesi. Un costo che arriverà a cascata indirettamente sui consumatori, già stremati da bollette inaccettabili.

A lanciare l'ultimo allarme ieri su certi costi diventati insostenibili è stato Nomisma Energia, in vista della fissazione delle nuove tariffe trimestrali per la luce. L'Aera deciderà domani i nuovi prezzi della lu-

Pressing dell'Italia e 14 Paesi sul price cap

LA LETTERA

BRUXELLES I governi europei tornano in pressing sulla Commissione per l'adozione di un tetto al prezzo all'ingrosso per tutto il gas importato nell'Ue: «Il price cap è l'unica misura che ci aiuterà a mitigare la pressione inflazionistica che colpisce famiglie e imprese, a gestire le aspettative» e «a limitare gli extra-profitti del settore». Lo si legge in una lettera firmata dall'Italia e da altri 14 Stati e recapitata ieri all'esecutivo Ue, alla vigilia della presentazione, attesa per oggi, di un documento di indirizzo con cui Bruxelles indicherà le opzioni disponibili sull'introduzione del tetto. Insieme al nostro Paese, a favore di una proposta legislativa sul "price cap" generalizzato sono Francia, Belgio, Spagna, Polonia, Grecia, Malta, Lituania, Lettonia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Bulgaria, Croazia e Romania. Assenti di peso la Germania e l'Olanda. Senza le quali manca la doppia maggioranza. Dall'India arriva invece una doccia fredda sull'altro "price cap", quello sul petrolio russo targato G7, su cui il lavoro è più avanzato: «Siamo quasi due miliardi, il prezzo del greggio ci sta spezzando la schiena, siamo molto preoccupati» da come saranno soddisfatte le esigenze energetiche indiane nel caso di introduzione del tetto, ha detto ieri a Washington il ministro degli Esteri Subrahmanyam Jaishankar.

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Amoroso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I NODI AL VAGLIO DEL QUIRINALE L'URGENZA DELLA MISURA VISTO CHE IL GAS SAREBBE DISPONIBILE A GENNAIO

tati già domani in Consiglio dei ministri.

Tra gli altri temi rilevanti ci sono la riforma dei servizi idrici integrati, una serie di riforme che riguardano l'istruzione (dalle scuole primarie e secondarie agli istituti tecnici fino all'orientamento), il rafforzamento dei centri per l'impiego, la definizione del piano contro il lavoro sommerso, l'entrata in vigore della norma sulla certificazione della parità di genere e la legge sulla concorrenza nel suo insieme. Poi toccherà all'aggiudicazione degli appalti per l'alta velocità al Sud (Napoli-Bari e Palermo-Catania) e all'avvio del riassetto delle procedure di revisione della spesa da parte del ministero dell'Economia. Va ricordato che mentre i traguardi (milestone) sono indicatori di tipo qualitativo, gli obiettivi (target) sono invece quantitativi, hanno cioè un contenuto numerico.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMMISSIONE CERTIFICA IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO SCADUTI A GIUGNO

Pnrr, liberata la seconda rata
E Draghi spinge ancora sulle scadenze di dicembre

LE RISORSE

ROMA La seconda rata da 21 miliardi messa nero su bianco dalla commissione europea. E l'impegno a stringere i tempi sulle scadenze della terza, in modo da lasciare almeno metà del lavoro sostanzialmente già fatto. Sul capitolo Pnrr è questa l'eredità che Mario Draghi si appresta a consegnare a chi gli succederà a Palazzo Chigi. Per la maggioranza uscita vincitrice dalle elezioni il dossier è il più delicato, insieme a quelli - collegati tra loro - della manovra di bilancio e del contrasto al caro-bollette; il presidente del Consiglio in carica ha più volte ribadito la propria volontà di facilitare al massimo il passaggio di consegne. Per questo si era speso al massimo nelle giornate precedenti il voto per assicurare la formalizzazione del via libera da parte dell'esecutivo di Bruxelles, che ha certificato il rispetto degli impegni fissati al 30 giugno. E nella giornata di ieri è giunta la conferma, annunciata dalla stessa Ursula von der Leyen. Dal punto di vista delle procedure comunitarie ora la palla passa al comitato economico e finanziario, organismo tecnico dell'Ecofin che ha 4 settimane per esprimersi: ma dovrebbe es-



Il presidente del Consiglio Mario Draghi è deciso a stringere i tempi sul Pnrr

sere solo una formalità che poi aprirà le porte, entro l'anno, all'effettivo invio del bonifico al Mef.

IL MECCANISMO

Ma il rigoroso meccanismo che regola il Pnrr non permette soste: entro fine dicembre il nostro Paese dovrà fare in modo di raggiungere gli obiettivi della terza rata che vale altri 19 miliardi. Sono in tutto 55 e il calendario già fissato dalla presidenza del Consiglio prevede di accelerare per molti di essi, in modo da conseguirli già tra settembre e ottobre. Considerando anche quelli che già sono stati centrati, il prossimo governo si dovrebbe trovare nel carniere già la metà di target e milestone programmati. Per questo ai ministri è stato richiesto di serrare i tempi al massimo. Tra i punti più importanti quello relativo ai decreti legislativi che attuano le riforme della giustizia civile e di quella penale: alcuni provvedimenti potrebbero essere por-

21

In miliardi, l'importo della seconda rata del Pnrr a cui la commissione europea ha dato il via libera: si tratta della consistenza netta, ottenuta sottraendo l'anticipo già erogato

55

Gli obiettivi e i traguardi che il nostro Paese deve conseguire entro la fine dell'anno, per sbloccare la terza rata del Pnrr che avrà un importo netto pari a 19 miliardi

Federturismo: senza misure futuro a rischio per il settore

L'assemblea

**La presidente Lalli:
«Necessario un ministero
dedicato al comparto»**

Enrico Netti

Raddoppio delle risorse dedicate al turismo; gestione oculata dei fondi del Pnrr; affrontare e gestire il nodo dei costi energetici per evitare la chiusura di parecchie strutture e attività turistiche; un intervento per ridurre il costo del lavoro. Sono queste alcune delle priorità segnalate da Marina Lalli, presidente di **Federturismo Confindustria**, nel corso dell'assemblea privata che si è svolta ieri a Roma.

«Per le aziende non ci sono più margini di profitto, abbondantemente erosi dalle bollette - dice la presidente -. Il turismo deve essere una priorità per il prossimo Governo, abbiamo bisogno che il settore sia al centro della sua azione e che sia mantenuto un ministero che abbia con le Regioni una cooperazione di primo livello e sappia dettare la politica nazionale per il comparto». Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, causa della rarefazione dell'offerta del personale, «vedremo come il nuovo Governo tratterà la materia».

Per **Federturismo**, cui aderiscono 386mila imprese, la prima emergenza da affrontare è quella energetica che piega le aziende. «Una struttura termale nel 2021 pagava 2.200 euro al mese per il gas, ora ne paga 16mila e per il 2023 si parla di 30mila euro al mese mentre un hotel con 170 camere e una occupazione al 60% la bolletta elettrica è passata da 38mila a

78mila euro al mese - spiega Marina Lalli -. Se aggiungiamo gli aumenti a doppia cifra dei prodotti alimentari significa ospitare i clienti indebitandosi. Si può risparmiare chiudendo, ma così si uccide l'industria dell'ospitalità».

Per ora si registra la chiusura anticipata di molti alberghi in popolari località rivierasche con la perdita di migliaia di posti di lavoro stagionali. «La conseguenza è che nonostante il turismo venga riconosciuto come la forza trainante dell'industria del nostro Paese e si sia assistito al ritorno in grande spolvero dei turisti stranieri con una spesa che nel secondo trimestre si è quasi quadruplicata - continua la presidente - la ripresa del comparto rischia comunque di essere soffocata da crescita inarrestabile dei costi energetici, crisi economica e inflazione».

Una nota positiva riguarda la prossima stagione invernale. «C'è un forte interesse da parte della clientela italiana, con due terzi delle famiglie che pensano di trascorrere nella Penisola le vacanze invernali cui aggiungere gli arrivi dall'estero di una clientela facoltosa - sottolinea Marina Lalli -. Ma realisticamente questa estate abbiamo visto famiglie ridurre i giorni di vacanza o rinunciare a causa delle bollette astronomiche e dell'inflazione». Un aiuto al comparto potrebbe arrivare dall'inserimento di attività come gli hotel, le terme, gli impianti di risalita e i porti turistici nell'elenco delle aziende energivore. Nella passata legislatura ci fu un tentativo, ma all'ultimo momento l'emendamento venne sacrificato perché le coperture non erano sufficienti. Ora questo aiuto non è più rinviabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fra energia e aumento
dei costi delle materie
prime prende piede
la chiusura anticipata
degli alberghi**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1622



Superficie 13 %

La detrazione si somma al bonus trasporti

Agevolazioni

Il risparmio complessivo annuale per gli utenti può superare i 100 euro

Stefano Sirocchi

È di quasi 100 euro il risparmio che si può ottenere su un abbonamento annuale di 250 euro ai mezzi pubblici locali se si utilizza il nuovo bonus trasporti di 60 euro e si può beneficiare della detrazione Irpef al 19% sulla residua spesa sostenuta, pari a 36,10 euro; sale invece a 107,50 euro se il costo dell'abbonamento è di 330 euro, o comunque non inferiore a 310 euro.

L'articolo 35 del decreto Aiuti (Dl 50/2022) consente alle persone fisiche - con reddito Irpef non superiore a 35milanel 2021 - di richiedere entro fine anno un buono fino a 60 euro da utilizzare per l'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale, interregionale e ferroviario nazionale (con esclusione di alcune classi) fino a esaurimento delle risorse stanziare, ossia 180 milioni.

Il buono, che è nominativo e non cedibile, può essere utilizzato per un solo abbonamento annuale, mensile o anche per più mensilità. Nella domanda, da inoltrare presso l'apposito portale (www.bonustrasporti.lavoro.gov.it), deve essere indicato il valore del buono richiesto, fino a 60 euro, tenendo conto che l'importo può coprire interamente o parzialmente il costo dell'abbonamento. Ottenuto il voucher, lo stesso è spendibile entro il mese di emissione presso il gestore del servizio di trasporto indicato nella domanda.

L'intervento rafforza e si aggiunge alle precedenti misure volte a incentivare la mobilità sostenibile, in particolare quelle contenute nell'articolo 1, comma 28, della legge 205/2017 (Bilancio 2018), con cui è stato introdotto un doppio regime agevolativo per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, anche se, invece, nel nuovo provvedimento l'inten-

to è di carattere sociale e prettamente rivolto al sostegno di lavoratori e famiglie per contrastare il caro prezzi.

In particolare si tratta della previsione, rivolta alle persone fisiche e inserita all'articolo 15, comma 1, lettera i-decies, del Tuir che consente di fruire della detrazione fiscale del 19%, relativamente agli oneri sostenuti per tali abbonamenti fino a un importo non superiore a 250 euro. Quindi chi fruisce del bonus trasporti fino a 60 euro può detrarre la spesa residua sostenuta per un importo complessivamente non superiore a 250 euro all'anno (compresi altri abbonamenti, anche di familiari a carico) e sempreché la stessa sia avvenuta con carta di credito o altri mezzi di pagamento tracciabili.

L'altra agevolazione riguarda il welfare aziendale, si trova all'articolo 51, comma 2, lettera d-bis, del Tuir e prevede la completa detassazione del costo degli abbonamenti al trasporto pubblico locale, regionale e interregionale per le relative somme erogate dal datore di lavoro o da questi rimborsate ai dipendenti a fronte di idonea documentazione.

In questo caso il datore può provvedere volontariamente o in conformità a disposizioni di contratto, accordo o regolamento aziendale nei confronti dei lavoratori o suoi familiari a carico a condizione che il beneficio venga offerto alla generalità o a categorie omogenee di dipendenti.

Nei piani con flexible benefit, che ricomprendono gli abbonamenti ai mezzi pubblici nel paniere di beni e servizi selezionabili, può essere vantaggioso per i dipendenti interessati richiedere il bonus, al fine di utilizzare il credito welfare disponibile per altre spese.

Viceversa, parrebbe inutile richiederlo nei casi in cui il datore di lavoro concede il rimborso completo dell'abbonamento a tutti i dipendenti in aggiunta o a prescindere dall'erogazione di eventuali altri benefit. A meno che il datore decida di redistribuire le risorse risparmiate con il bonus a quei dipendenti che lo hanno richiesto, come ad esempio tramite erogazioni in natura, peraltro esenti da imposta se complessivamente inferiori a 600 euro (articolo 12 del Dl 115/2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 16 %

AUTOMOTIVE

Stellantis, ai dipendenti francesi 1.400 euro contro l'inflazione

I dipendenti francesi di Stellantis smarkano la questione inflazione e intascano un'unica tantum da 1.400 euro, in Italia invece sarà la discussione sul rinnovo del Ccsl – il Contratto collettivo specifico di lavoro sottoscritto da Fim-Cisl, Uilm, Fismic, Ugl e Quadri e non dalla Fiom – il vero banco di prova per determinare come proteggere il potere d'acquisto dei 48mila addetti del Gruppo, da questa parte delle Alpi. «Per quanto riguarda l'Italia avvieremo le discussioni nelle prossime settimane, in quanto ogni Paese ha le sue specificità in termini di legislazione di inflazione» rende noto una fonte del Gruppo interpellata dalle agenzie di stampa. E così sarà. La nuova piattaforma per rinnovare il contratto sottoscritto per la prima volta nel 2011, generando una spaccatura del fronte sindacale mai sanata in casa Fca, prima, e Stellantis, poi, sarà presentata ai delegati sindacali il 10 ottobre prossimo. Da lì inizierà la contrattazione con l'azienda su diversi fronti, compreso la richiesta di aumento salariale che sarà formulata dai sindacati metalmeccanici.

L'accordo sottoscritto in Francia tra azienda e sindacati prevede il versamento di mille euro – 500 euro per chi ha buste paghe "più ricche" – oltre alla possibilità di monetizzare fino a 400 euro per tre giorni di permessi retribuiti. La misura in realtà esclude aumenti salariali strutturali anche se l'accordo prevede di anticipare a dicembre l'avvio della contrattazione annuale sul salario. La decisione di Stellantis, che segue l'annuncio fatto da Renault relativo ad un contributo da 500 euro, rientra nel quadro delle azioni per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie a fronte all'aumento dell'inflazione, favorite dall'intervento legislativo in Francia della scorsa estate. A

differenza che Oltralpe, in Italia la contrattazione di gruppo ha una durata quadriennale. Al centro della discussione ci sarà il tema del recupero del potere d'acquisto e la definizione di altre parti economiche, come i premi di risultato in base alle performance dell'azienda, essendo il Ccsl un contratto di primo e secondo livello insieme. La discussione sul recupero dell'inflazione dunque è tutta da fare in casa Stellantis perché il Ccsl non ha una clausola di salvaguardia come quella introdotta nell'ultimo contratto nazionale dei metalmeccanici, sottoscritto nel 2021 da Fim, Fiom e Uilm. Il meccanismo, che finora non è stato utilizzato perché gli aumenti concordati - 25 euro al mese nel 2021 e poi altri 25 nel 2022 – hanno coperto l'inflazione, prevede una verifica tra maggio e giugno sulla base dell'indice Ipca (Indice prezzi al consumo) calcolato dall'Istat. Con un recupero in busta paga a partire da giugno 2023 che dovrebbe andare oltre gli 87 euro mensili in base all'indice elaborato dall'Istat nel primo semestre. Resta sul tavolo però il tema degli aumenti legati al costo di gas ed energia, tanto per i metalmeccanici in generale quanto per gli addetti Stellantis, aumenti non calcolati nell'indice Istat.

— **Filomena Greco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1622



Superficie 13 %

L'AIUTO CONTRO L'INFLAZIONE POTRÀ VARIARE DA PAESE A PAESE

Stellantis, bonus da 1.400 euro in Francia parte la trattativa con i sindacati italiani

TEODORO CHIARELLI

Bonus anti-inflazione per i lavoratori francesi di Stellantis. Il gruppo automobilistico nato dalla fusione tra Fca e Psa, erogherà una serie di misure che possono arrivare sino a 1.400 euro di valore complessivo a gran parte dei dipendenti d'Oltralpe, in base alla legge sul carovita emanata da Parigi nell'agosto scorso. In particolare il gruppo guidato da Carlos Tavares e presieduto da John Elkann verserà a ottobre un bonus di 1.000 euro ai dipendenti che Oltralpe guadagnano fino al doppio del Salario minimo francese (pari a 1678,95 euro al mese), il che corrisponde al 60% degli effettivi. Chi invece guadagna oltre due volte il salario minimo riceverà un bonus di 500 euro. Un modo per aiutare i lavoratori a rispondere all'aumento dell'inflazione. Il gruppo, che registra eccellenti risultati finanziari, ha escluso, invece, un aumento dei salari. L'annuncio è stato dato al termine di un incontro con le organizzazioni sindacali. Anche Renault, nei giorni scorsi, ha varato misure analoghe.

E in Italia? Dopo la Francia, il tema sarà affrontato anche

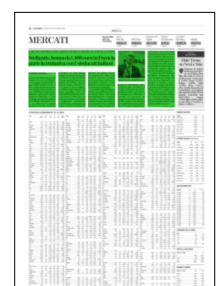
nel nostro Paese, così come presumibilmente in Spagna, Germania, Polonia e negli altri Paesi europei dove il gruppo è presente in forze. Stellantis avvierà nelle prossime settimane la discussione con i sindacati sulla possibilità di erogare un bonus ai propri dipendenti italiani come forma di sostegno per affrontare il carovita. Un portavoce ha spiegato che la discussione avverrà tenendo conto del fatto che «ogni Paese ha sue specificità in termini di legislazione e inflazione». Da mesi le organizzazioni sindacali e diverse forze politiche sollecitano interventi a sostegno dei lavoratori alle prese con i pesanti rincari nella borsa della spesa e con le bollette di luce e gas letteralmente esplose dopo la guerra fra Russia e Ucraina.

Va detto che la Francia del presidente Emmanuel Macron ha agito per tempo dal punto di vista legislativo per spingere le aziende a venire incontro ai propri dipendenti, mentre in altri Paesi, fra cui l'Italia, non si è andati oltre una "moral suasion". Spetterà ora al confronto fra Stellantis e i sindacati italiani verificare se esistono gli spazi d'azione per attuare misure analoghe a quelle francesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlos Tavares, ad di Stellantis



Superficie 16 %

Innovazione Bonus ricerca, albo di esperti e bollino in cinque punti

**Carmine Fotina
e Edoardo Belli Contarini**
—a pagina 8

Bonus ricerca, albo di esperti e bollino in cinque punti

Innovazione. La bozza del Dpcm sulla certificazione degli investimenti: in campo professionisti, competence center, digital hub, università. I punti da attestare: dalle competenze al progetto

Carmine Fotina
ROMA

È pronto lo schermo ideato dal governo per dare certezza alle imprese che intendono sfruttare i crediti di imposta per la ricerca e sviluppo. C'è una bozza del Dpcm preparato dal ministero dello Sviluppo economico (ora all'esame del ministero dell'Economia per il concerto) che istituisce l'albo dei certificatori e definisce al tempo stesso i contenuti della certificazione che può mettere le aziende al riparo dalle frequenti contestazioni dell'Agenzia delle entrate.

I crediti di imposta interessati dal Dpcm sono quelli in vigore per gli investimenti in R&S; innovazione tecnologica; design e ideazione estetica; innovazione per obiettivi 4.0 e di transizione ecologica. Potranno iscriversi all'Albo del ministero dello Sviluppo (Mise) le persone fisiche già iscritte in albi, banche dati o elenchi istituiti da altre amministrazioni centrali o dalle Regioni per la valutazione di iniziative di ricerca finanziate da incentivi pubblici. Purché nei due anni precedenti abbiano valutato almeno 10 progetti, di cui nella domanda devono essere indicati i riferimenti. Sono ammesse anche le società di capitali specializzate in consulenza alle imprese in questo campo, sempre con il vincolo dei 10 progetti già valutati. E poi i Competence center e i centri di trasferimento tecnologico 4.0, gli European digital innovation hub, le università e gli enti pubblici di ricerca, per i quali il decreto precisa che l'obbligo dei 10 progetti valutati si applica «in quanto compatibile». Un ventaglio di certificatori, dun-

que, particolarmente ampio.

Potranno richiedere la certificazione e i soggetti che hanno già effettuato o che intendono effettuare investimenti, facendo richiesta direttamente al Mise tramite un modello che sarà definito con un successivo decreto direttoriale. Questo stesso provvedimento dovrà contenere le modalità informatiche e i termini per la presentazione delle domande di iscrizione all'albo dei certificatori e dovrà stabilire le procedure, sempre online, attraverso le quali dovrà essere inviata al Mise la certificazione.

Il Dpcm elaborato dal ministero guidato da Giancarlo Giorgetti precisa che la certificazione dovrà contenere almeno cinque punti. Si parte dalle informazioni sulle capacità organizzative e le competenze tecniche dell'impresa, per attestarne l'adeguatezza rispetto agli investimenti. Poi si passa alla descrizione dei progetti o sottoprogetti in corso o programmati. Si entra poi nello specifico con le motivazioni tecniche sulla base delle quali viene attestata la sussistenza dei requisiti per accedere al credito d'imposta. Occorre includere anche una dichiarazione con cui il certificatore assicura di non versare in situazioni di conflitto di interesse e comunque di non avere rapporti diretti o indiretti con l'impresa certificata. Il quinto punto riguarda ulteriori elementi descrittivi utili all'attività di vigilanza e controllo da parte del Mise e dell'Agenzia delle entrate.

L'articolo 4 del Dpcm disciplina la vigilanza da parte del Mise, che dovrà effettuare verifiche a campione e potrà richiedere al certificatore documentazione supplementare (tecnica oppure

contrattuale e contabile) da fornire entro 15 giorni dalla richiesta. Se il Mise non si pronuncia in termini negativi entro i 30 giorni successivi, oppure se non richiede documenti ulteriori entro 45 giorni dalla certificazione, quest'ultima blindata l'impresa da contestazioni in quanto produce effetti vincolanti nei confronti dell'Agenzia delle entrate.

L'operazione "salva bonus" del governo non è comunque conclusa, ci sono diversi passaggi ancora da completare e bisognerà accelerare per non lasciare gli investitori nell'incertezza. Innanzitutto il Dpcm (previsto dal decreto "semplificazioni fiscali" e inizialmente atteso entro il 22 luglio) deve essere controfirmato dal ministro dell'Economia e dal presidente del Consiglio, andare alla Corte dei conti ed entrare in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Occorre poi il decreto direttoriale con gli aspetti di dettaglio prima citati e soprattutto, entro il 31 dicembre 2022, il Mise deve pubblicare le Linee guida integrative per la corretta applicazione del credito d'imposta e «il loro aggiornamento per tenere conto dell'evoluzione della prassi interpretativa». Le Linee guida potranno anche prevedere schemi di certificazione specifici per tipologie di investimenti e settori economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 39 %

IL FUNZIONAMENTO

Che cosa deve fare l'impresa che investe

L'impresa che ha già effettuato o intende effettuare investimenti può avvalersi della certificazione inviando una richiesta al ministero dello Sviluppo economico (Mise) nella quale dovrà indicare il soggetto certificatore indicato per le attività di certificazione e dovrà includere la dichiarazione di accettazione dell'incarico da parte dello stesso.

Che cosa devono fare i certificatori

I certificatori dovranno inviare al Mise domanda di iscrizione all'albo. Devono poi completare la certificazione, includendovi almeno 5 punti precisati nel Dpcm in arrivo, e trasmetterla al ministero. Quest'ultimo potrà richiedere documentazione supplementare da fornire entro 15 giorni dalla richiesta. Se il Mise non si pronuncia in termini negativi entro i 30 giorni successivi, oppure se non richiede documenti ulteriori entro 45 giorni dalla certificazione, quest'ultima blinda l'impresa da contestazioni in quanto produce effetti vincolanti nei confronti dell'Agenzia delle entrate.



Crediti d'imposta. Pronto lo schermo per dare certezza alle imprese che vogliono utilizzare i bonus per gli investimenti in ricerca e lo sviluppo

Draghi accelera sulla terza tranche

Il Governo uscente punta a chiudere entro ottobre 29 dei 55 obiettivi di fine anno

Intanto Draghi accelera il lavoro per la terza tranche: chiusi entro ottobre 29 dei 55 obiettivi previsti entro fine anno.

Romano e Trovati — a pag. 3

Draghi blindata anche la terza rata: anticipo per 29 scadenze su 55

**PUBBLICO IMPIEGO
Raggiunta l'intesa con gli enti locali sul decreto che estende il portale unico dei concorsi pubblici**

**IN CANTIERE
Verso il completamento la nuova governance dell'idrico integrato ma resta l'incognita sulla legge concorrenza**

Le prossime tappe

Domani ok finale a 3 decreti che completano la riforma di giustizia civile e penale

L'attuazione del Pnrr rappresenta insieme alla Nota di aggiornamento al Def attesa domani in consiglio dei ministri il cuore di quel passaggio di consegne «ordinato» chiesto dal premier Draghi ai ministri del suo governo all'indomani della crisi di luglio. Nel caso del Piano, il principio è semplice: completare tutto il completabile, nel tentativo di mettere il più possibile al riparo dalle incognite politiche anche la terza rata dei fondi europei collegata agli obiettivi della seconda metà del 2022. E un capitolo importante che domani riceverà il via libera in Cdm è quello della riforma della giustizia. All'ordine del giorno della riunione tecnica preparatoria del Consiglio dei ministri sono ufficialmente iscritti per l'approvazione definitiva i tre pilastri della riforma Cartabia: il nuovo ufficio del processo, la revisione del processo civile e la riscrittura di quello penale.

Una traduzione pratica, dunque, di quel principio indicato da Draghi: il governo uscente punta a raggiungere 29 dei 55 obiettivi del secondo semestre entro la fine di ottobre, quando salvo sorprese rese improbabili dal risultato delle urne si terrà il passaggio della campanella a Palazzo Chigi. In gioco ci sono 19 miliardi (21,84 al lordo dell'anticipo già ricevuto nell'estate 2021): per 10,3

miliardi si tratta di prestiti, il resto è rappresentato dai contributi a fondo perduto. Lo stato dell'arte sarà fotografato dalla nuova Relazione che il governo invierà al Parlamento nelle prossime ore, anche in questo caso anticipando i tempi.

Il lavoro è a tutto campo. E contempla molti interventi già chiusi nelle scorse settimane. È il caso per esempio della riforma delle commissioni tributarie, regolata dalla legge 130/2022 del 1° settembre, e di quella degli istituti tecnici e professionali, arrivata al traguardo con qualche discussione in Parlamento grazie alla legge di conversione del decreto Aiuti-bis. Nel terzo decreto Aiuti, che sarà all'esame delle nuove Camere, è stato invece istituito il Fondo per l'Housing universitario, che disciplina i 660 milioni previsti a questo scopo dal Pnrr. Fra le misure già adottate ci sono poi i fondi aggiuntivi per la transizione digitale.

Ma non è solo questione di norme da portare in Gazzetta Ufficiale. Sono stati stanziati i fondi aggiuntivi per la transizione digitale dei Comuni, ed è stata completata l'istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Al centro del cantiere c'è poi uno snodo centrale nella riforma della Pubblica amministrazione citata anche dalla presidente della Commissione Ue von der Leyen fra i successi italiani. Dopo un confronto serrato con gli amministratori locali ha infatti ottenuto l'intesa in Conferenza Unificata il decreto di Palazzo Vidoni che estende a Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni il Portale unico del recluta-

mento InPa, il canale telematico che da novembre, dopo l'avvio già realizzato per le amministrazioni centrali, ospiterà tutte le selezioni di personale e le procedure di mobilità del pubblico impiego. A far maturare l'accordo con presidenti di Regione e sindaci è stata la previsione di una fase «sperimentale» per testare l'efficacia dello strumento e la sua interoperabilità con i sistemi locali. Oggi in conferenza Unificata sono attese anche le Linee guida per l'accesso alla dirigenza pubblica, oltre ai decreti del ministero per il Sud sulle Zone economiche speciali e il provvedimento del Mims che aggiorna il Piano delle infrastrutture idriche.

In corsa c'è poi il completamento della governance del sistema idrico integrato, ma è tutto il capitolo della riforma dei servizi pubblici locali a rendere incerte le sorti del consuntivo sugli obiettivi Pnrr di questa parte dell'anno. Il governo Draghi ha approvato in prima lettura il decreto che prova a mettere nuovi limiti agli affidamenti diretti introducendo fra l'altro l'obbligo di comunicazione preventiva della delibera in cui si motiva analiticamente la scelta di non fare la gara. Ma il provvedimento, atteso all'esame parlamentare,



Superficie 28 %

rischia di incontrare parecchie resistenze nella nuova maggioranza di centrodestra, e la stessa prospettiva attende il decreto che avvia il monitoraggio delle concessioni. Si tratta di due dei decreti relativi alla legge annuale sulla concorrenza, che secondo il cronoprogramma del Pnrr dovrebbe essere integralmente attuata entro l'anno. Ma qui le incognite superano le certezze.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE

19

Miliardi

La terza rata del Pnrr (21,84 al lordo della quota dell'anticipo già ricevuto nell'estate 2021) collegata al raggiungimento entro il 31 dicembre dei 55 obiettivi fissati nel secondo semestre. Per 10,3 miliardi si tratta di prestiti, il resto è rappresentato dai contributi a fondo perduto



Accelerazione sugli obiettivi. Il premier Mario Draghi

GETTY IMAGES

Pnrr, arriva l'assegno da 21 miliardi

I fondi europei

Gentiloni: «Dal prossimo esecutivo ogni sforzo per onorare gli impegni»

La Commissione europea approva la seconda rata da 21 miliardi per il Pnrr italiano. La decisione certifica il raggiungimento dei 45 obiettivi previsti entro giugno e la presidente della Commissione, von der Leyen, parla di «importante impulso alle riforme». Per il commissario all'economia Gentiloni «spetterà al prossimo governo fare ogni sforzo» per onorare gli impegni.

Romano e Trovati — a pag. 3

Pnrr, via libera Ue a 21 miliardi per gli obiettivi chiusi a giugno

Fondi. Ok dalla Commissione, manca solo il board del direttori del Tesoro. Von der Leyen: «Al fianco dell'Italia per la ripresa». Gentiloni: «Dal prossimo governo ogni sforzo per onorare gli impegni»

Beda Romano

BRUXELLES

Gianni Trovati

ROMA

La Commissione europea ha annunciato ieri di avere dato il suo benestare al versamento all'Italia di una seconda tranche di denaro proveniente dal Fondo per la ripresa e la resilienza (il NextGenerationEU). In tutto 21 miliardi di euro. Entro quattro settimane, gli Stati membri dovranno ora dare il loro accordo. Il commissario per l'Economia Paolo Gentiloni ne ha approfittato per esortare il Paese a onorare gli impegni presi a livello europeo.

Il benestare comunitario è giunto dopo che il governo Draghi ha adottato le 45 riforme promesse alle autorità comunitarie e legate a questa tranche. Tra le altre cose le misure riguardano le riforme del pubblico impiego, degli appalti, della scuola, dell'amministrazione fiscale, giudiziaria e sanitaria.

Dei 21 miliardi, 10 sono sussidi e 11 sono prestiti. Come detto, il dossier passa ora al comitato che raggruppa i direttori dei Tesori nazionali. «Nelle sue deliberazioni - si legge nel regolamento - il Comitato economico e finanziario si sforza di raggiungere un consenso». Se vi fossero dubbi seri tra gli Stati membri questi «possono chiedere al presidente del Consiglio europeo di

sottoporre la questione al successivo Consiglio europeo».

Per l'Italia, il NextGenerationEU «rappresenta un'opportunità unica per costruire un'economia più competitiva e sostenibile e una società più equa - ha commentato il commissario Gentiloni -. Spetterà al prossimo governo fare ogni sforzo per cogliere questa opportunità. È fondamentale onorare i rimanenti impegni del Pnrr in modo da realizzare il cambiamento strutturale necessario per indirizzare l'economia italiana su un percorso di crescita forte e duratura».

La presa di posizione giunge dopo che la coalizione di centro-destra vittoriosa alle elezioni di domenica scorsa ha sostenuto l'ipotesi di rivedere radicalmente il piano di rilancio italiano. «L'Italia - ha aggiunto ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen - sta mostrando un continuo e importante slancio nel riformare settori chiave, come l'occupazione pubblica e gli appalti pubblici. Quindi congratulazioni, Italia!».

Queste parole accendono l'entusiasmo dei ministri del governo Draghi che si sono spesi di più sul Pnrr, come il titolare della Funzione pubblica Renato Brunetta che sottolinea il riferimento della signora von der Leyen a una «riforma della Pubblica amministrazione davvero di ampio respiro». Ma suonano anche come

una diplomatica apertura alla collaborazione con il prossimo governo, dopo che le dichiarazioni della scorsa settimana sugli «strumenti» che la Commissione può utilizzare «se si va verso una situazione difficile» erano state accolte in Italia come un'indebita invasione di campo.

Il punto, delicato, è che il confronto sul Pnrr, per di più intrecciato con le decisioni sul programma di bilancio 2023 e la riforma del Patto, prospettano un debutto complicato per il nuovo governo. Ad arricchire il piatto c'è la spinta alla «revisione» del Pnrr, rilanciata anche ieri da un uomo di punta di Fratelli d'Italia come Francesco Lollobrigida che in un'intervista alla Stampa chiede di «guardare alle nuove criticità come le politiche agroalimentari ed energetiche». Il tutto è naturalmente da «valutare insieme alla Commissione», in un confronto che non si annuncia semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 44 %

Verso la seconda rata

1

I TARGET

Centrati i 45 obiettivi del primo semestre

La valutazione preliminare positiva di Bruxelles certifica il raggiungimento dei 45 obiettivi previsti nel Pnrr per il primo semestre del 2022 collegati all'erogazione dei 21 miliardi della seconda rata

2

LE MISURE

Dalla Pa al 5G riforme e investimenti

Tra i traguardi raggiunti la riforma del pubblico impiego, degli appalti, dell'istruzione dell'amministrazione fiscale, giudiziaria e sanitaria. E investimenti in settori come 5G, ricerca, turismo e cultura

3

LE TAPPE

Parere del comitato in quattro settimane

Il dossier passa ora al comitato economico e finanziario che deve esprimersi entro 4 settimane. Acquisito il parere la Commissione adotterà la decisione definitiva sulla erogazione della seconda rata



Impulso alle riforme. La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il commissario per l'Economia Paolo Gentiloni

Cinque mosse fiscali per agevolare le imprese nella quotazione

Finanza d'impresa

Secondo i giudici unionali sono incentivi compatibili con gli aiuti di Stato

Tra le misure il credito d'imposta del 50% sulle spese di consulenza fino a 200mila euro

**Massimo Antonini
Raffaele Russo**

Le notizie su grandi imprese italiane che decidono di abbandonare la Borsa del Paese sono divenute molto frequenti. L'introduzione di misure di natura tributaria per favorire l'accesso e la permanenza su mercati regolamentati o Multilateral trading facilities (Mtf) non è certamente una novità ed è stata anche oggetto di pronunce da parte della Corte costituzionale, della Corte di giustizia e della Commissione europea (relativamente alla compatibilità con la disciplina sugli aiuti di Stato).

Anche alla luce di tali precedenti, a nostro avviso esistono cinque misure che, insieme ad altre misure fiscali, potrebbero costituire una spinta "gentile" alla quotazione senza rilevanti effetti di gettito:

1 Proroga credito d'imposta per le spese di quotazione Pmi.

Tale credito d'imposta (pari al 50% delle spese di consulenza sostenute, fino a un massimo di 500mila euro) è stato prorogato, dapprima, al 31 dicembre 2021 e, da ultimo, sino al 31 dicembre 2022, con una riduzione dell'importo massimo spettante (200mila euro, sempre fino al 50% dei costi di consulenza sostenuti a tal fine). La misura è stata ritenuta compatibile con la le-

gislazione in tema di aiuti di Stato e ha ricevuto un ampio riscontro positivo, come desumibile - ad esempio - dai contributi pervenuti nell'ambito della consultazione sul Libro Verde «La competitività dei mercati finanziari italiani a supporto della crescita» promossa dal Mef nella primavera 2022;

2 Proroga credito d'imposta per i cosiddetti Pir alternativi.

La misura è stata prorogata per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2022 e sono stati rimodulati il suo ammontare e il suo termine di utilizzo (il credito non deve eccedere il 10% delle somme investite negli strumenti finanziari qualificati e può essere utilizzato in 15 quote annuali di pari importo). Al fine di consolidare ulteriormente le capacità dei Pir alternativi di convogliare l'afflusso del risparmio privato verso il mondo delle imprese e, in particolare, delle imprese diverse da quelle di dimensioni più rilevanti, si suggerisce di prorogare la misura almeno per un triennio, prevedendo un limite maggiore (per esempio il 20%, come nella misura originaria) e riducendo il numero di annualità di utilizzo del credito (cinque anni invece di 15);

3 Accesso ai benefici della cooperative compliance.

L'aumento del livello di certezza sulle questioni fiscali rilevanti derivante dal regime di trasparenza dei soggetti quotati giustifica un'estensione a essi delle misure premiali previste dal regime di *cooperative compliance*, anche in assenza dei requisiti soggettivi di accesso al regime.

4 Eliminazione del tetto alle compensazioni fiscali.

Si potrebbe eliminare il limite annuo cumulativo di due milioni di

euro, esonerando i soggetti quotati dal visto di conformità apposto da un soggetto abilitato sulla dichiarazione annuale. In tal modo i soggetti quotati potrebbero compensare subito, senza attendere il decimo giorno successivo a quello di presentazione della dichiarazione munita del visto o della sottoscrizione alternativa.

5 Compensazioni fra debiti erariali e crediti verso la Pa.

Consentire ai soggetti quotati di compensare i crediti che essi vantano nei confronti della Pa con i debiti tributari emergenti dalla loro dichiarazione. I beneficiari potrebbero in tal modo abbattere i loro debiti tributari senza dover attendere che venga loro notificata una pretesa impositiva o esattiva (comprensiva di sanzioni, interessi e oneri di riscossione) per procedere alla compensazione delle imposte dovute con i loro crediti commerciali maturati nei confronti della Pubblica amministrazione.

Tali misure trovano il loro fondamento nelle diffuse esternalità positive che l'accesso al listino e l'allargamento del mercato azionario nel suo complesso producono sul sistema economico nazionale e unionale, nel peculiare regime di trasparenza cui si sottopongono le società quotate, e ancora nei relativi maggiori oneri di *compliance* che esse sostengono.

Misure, a costo zero o minimo, che costruirebbero un segnale concreto di sostegno alla quotazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 20 %

CREDITI D'IMPOSTA

Doppio calendario per la cessione dei bonus energia

IL NUOVO OBBLIGO DI Aiuti ter impone la comunicazione al fisco entro il 16 febbraio 2023 dei crediti ottenuti

Cessione del credito e possibilità di utilizzo fino al 31 marzo 2023, solo per i crediti d'imposta energia elettrica e gas relativi al secondo semestre 2022. Rimane invece ferma al 31 dicembre 2022 la scadenza per cedere o utilizzare i crediti d'imposta relativi al primo e secondo trimestre 2022. La facilitazione viene introdotta grazie al Dl 144/2022, che non solo estende le agevolazioni ai mesi di ottobre e novembre 2022, ma modifica anche la disciplina dei crediti d'imposta per il terzo trimestre allungando di tre mesi la precedente scadenza che era fissata al 31 dicembre 2022. La novità si porta dietro anche un nuovo adempimento burocratico, rappresentato dall'obbligo di trasmettere alle Entrate una comunicazione sull'importo del credito maturato nel corso del 2022; l'obbligo non sarà però limitato ai soli beneficiari dell'agevolazione per ottobre e novembre 2022, ma riguarda anche chi beneficia del credito d'imposta per il terzo trimestre 2022. Rimangono escluse dall'adempimento le imprese che hanno beneficiato dei crediti d'imposta per i primi due trimestri 2022.

La scadenza per cedere si sdoppia

I crediti d'imposta su energia e gas relativi al primo semestre 2022 rimangono utilizzabili in F24 solo fino al 31 dicembre 2022. Invariata anche la possibilità di cessione entro il medesimo termine, solo per intero, dalle imprese beneficiarie ad altri soggetti, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari. La norma iniziale aveva fissato lo stesso termine per l'utilizzo o la cessione

dei crediti d'imposta relativi al terzo trimestre 2022, ma con il Dl Aiuti ter questa scadenza è prorogata al 31 marzo 2023. Il credito d'imposta per ottobre e novembre 2022 nasce invece già impostato sulla scadenza del 31 marzo 2023 sia per l'utilizzo che per la cessione. La cessione «solo per intero» implica però che l'utilizzo parziale di ciascun credito in compensazione tramite F24 impedisca la cessione della quota non utilizzata. A questo punto, le imprese devono prestare attenzione alla doppia scadenza, tenendo presente che nulla è cambiato in merito per i crediti d'imposta riferiti ai primi due trimestri del 2022.

La comunicazione alle Entrate

L'accesso ai crediti d'imposta per energia elettrica e gas si appesantisce di un nuovo adempimento introdotto dal Dl Aiuti ter, ma limitato ai soli beneficiari dei crediti d'imposta per il terzo trimestre 2022 e per i mesi di ottobre e novembre 2022. Entro il 16 febbraio 2023, i beneficiari di questi crediti d'imposta, a pena di decadenza dal diritto al credito non ancora fruito, sono chiamati a inviare all'agenzia delle Entrate un'apposita comunicazione sull'importo del credito maturato nell'esercizio 2022. Il contenuto e le modalità di presentazione della comunicazione saranno definiti con provvedimento delle Entrate da emanarsi entro il 24 ottobre 2022.

— **Roberto Lenzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1763



Superficie 14 %